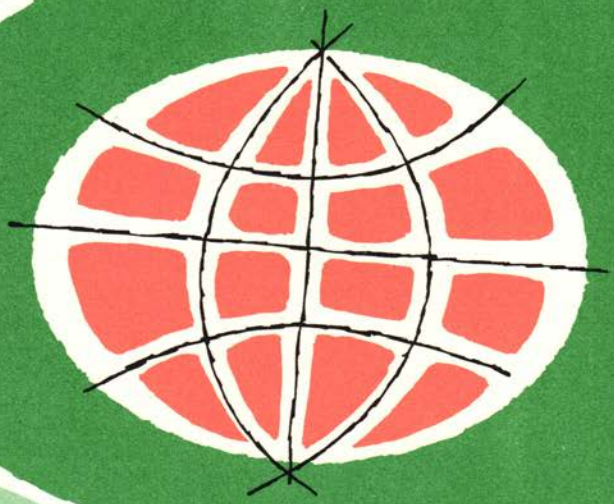
ORGANO
FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO XLI
1960



1 GIUGNO - N. 11

VOCI FRATERNE

NOTIZIE SPICCIOLE

✳ **Don Bosco Patrono degli apprendisti** (San Gregorio). — *Commemorò Don Bosco Patrono degli Apprendisti l'Avv. Luciano Nigro, agli Exallievi riuniti in Convegno annuale.*

✳ **Ciclo di Conferenze:** 1. S. Cataldo. — *Su iniziativa dell'Unione Exallievi fu organizzato un ciclo di Conferenze alle quali furono invitati oltre gli Exallievi, amici e conoscenti. Il Sig. Don Alessi svolse i temi:* 1) *Crisi del mondo moderno;* 2) *Il dominatore della storia;* 3) *Il dramma di ognuno;*

2. Catania S. Filippo. — Mons. Carlo Carbone, dell'Università Internazionale di studi sociali di Roma e assistente Centrale dell'A. C. svolse interessanti argomenti sulla traccia della Divina Commedia: Mi ritrovai per una selva oscura (*Inf.* I, 1); Quel giorno più non vi leggemmo avante (*Inf.* V, 138); Devoto mi gittai ai santi piedi (*Purg.* IX, 109); Vid'io sopra migliaia di lucerne un Sol che tutte quante le accendea (*Par.* XXIII, 28-29).

✳ **Gita dei due mari** (Messina). — *Il 29 maggio fu realizzata una gita in pullman con meta Randazzo per Exallievi e familiari, passando per il litorale tirrenico ionico e toccando Tindari, Valle dell'Alcastro, Taormina.*

✳ **Busto marmoreo a Don Giuseppe Perino** (*Arborea*). — Il Convegno Exallievi della Unione di Arborea si distinse per l'inaugurazione di un busto marmoreo eretto alla memoria dell'indimenticabile Don Giuseppe Perino, che esplicò per 40 anni il suo apostolato Sacerdotale nelle varie case della Sardegna e da alcuni anni dirigeva l'aspirantato di Arborea.

✳ **Festa della riconoscenza** (Venezia Patronato). — *Assai ben riuscita la festa della Riconoscenza con la partecipazione di tutta la famiglia Salesiana* in primis *gli Exallievi che si sentono tanto vicini al loro Direttore Don Giuseppe Lanaro.*

✳ **Medaglia d'oro al M° Salesiano Giovanni Zanovello** (*Treviglio*). — Durante il Convegno annuale (400 convenuti), oggetto di dimostrazioni cordiali fu il Coad. Giovanni Zanovello che proprio in quel giorno gli giungeva la lieta notizia che gli fu assegnata dal Comune di Treviglio la medaglia d'oro per 40 anni di insegnamento nella scuola elementare.

✳ **50° di Messa di Mons. Galimberti.** — Festeggiò il 50° di Sacerdozio nella sua Parrocchia di Busto Arsizio, Mons. Galimberti, attorniato dai *Suoi* Parrocchiani e dagli Exallievi, di cui — fra l'altro — è Assistente e benemerito fondatore di quel fiorente Gruppo (140 tesserati). Il 25 aprile accompagnato da un buon numero di Exallievi e parrocchiani si portò a Torino ove nella Basilica di Maria Ausiliatrice celebrò una delle sue Messe giubilari. Pronunciò il discorso d'occasione il Rev.mo Don Ruben Uguccioni, Rettore della Basilica. Il Rev.mo Don Giraudi — Economo Generale — si intrattenne con il festeggiato aggiungendo le sue felicitazioni, ed auguri. Gli Exallievi come omaggio al 50° di Messa di Mons. Galimberti offrirono una borsa Missionaria in ricordo di Don Berra benemerito salesiano di Busto Arsizio.

✳ **Inaugurazione nuova sede** (Modica). — *S. E. Mons. Calabretta Vescovo di Vasto, benedì la nuova sede della fiorente Unione di Modica. Erano presenti oltre il Sindaco, il Procuratore della Repubblica, il Tenente dei Carabinieri.*

✳ **Una strada costruita da Exallievi** (*Varazze*). — Com'è noto, gli Exallievi di Varazze anni fa si sono fatti promotori dell'erezione di un Santuarietto sulla cima « Bricco delle forche », oggi grazie all'attuazione di questa iniziativa quella cima si chiama « Bricco Don Bosco » ed è divenuta meta di pellegrinaggi. In questi mesi scorsi gli stessi Exallievi hanno realizzato una strada carrozzabile che raggiunge più brevemente la cappellina di Don Bosco in modo che anche le auto possano salire fino al piazzale del « Bricco Don Bosco ».

✳ **Una raccolta di francobolli alla propria Unione.** — *In memoria dell'Exallievo Aldo Niort la consorte ha voluto onorare il congiunto con il donare alla Unione Exallievi la raccolta di francobolli che il benemerito defunto ha seguita con passione di filatelista per quasi tutta la vita.*

✳ **S. Messe all'Altare di Don Bosco** (*Torino - Casa Madre*). — Il Sig. Giolito A., Exallievo della Casa Madre ha consegnato L. 20.000 per 52 Sante Messe da celebrarsi all'Altare di Don Bosco ogni 1° martedì del mese per gli Exallievi della Casa Madre vivi e defunti, per i dispersi, per le famiglie degli Exallievi e per il ritorno degli Exallievi così detti dispersi.

✳ **Gruppo di S. Bonifacio** (*Unione di Verona*). — Il fiorente Gruppo di S. Bonifacio ha offerto all'Istituto l'arredamento della nuova aula di disegno. L'aula è stata dedicata al compianto Direttore Don Giuseppe Fedel e benedetta dal Sig. Ispettore Don Zanella.

Festa del Papa

29 giugno:

San Pietro e San Paolo



Tu sei Gesù

Il Santo Padre Pio XII si compiaceva intrattenersi con i piccoli, intavolando con loro dei brevi colloqui.

Un giorno dell'*Anno Mariano* gli scolari delle elementari di Roma, (circa 50.000) si recarono in S. Pietro a rendere omaggio al Papa. Sua Santità Pio XII in quell'occasione chiese a quei bambini: « *Sapete chi è il Papa?* ». E le risposte, attinte al catechismo, alle semplici nozioni di religione, s'incrociavano varie nella forma, identiche nel significato.

Un piccolino, che era riuscito a sgusciare fino a Lui, non parlava, rimaneva estatico a contemplare il Papa. Il grande Pio XII si china fino a lui e gli chiede: « *E tu sai chi è il Papa?* ». Un lampo negli occhi del bimbo e le sue labbra pronunciano poche parole: « **Tu sei Gesù** ».

Il bambino fece commuovere il cuore di Pio XII, come fecero commuovere recentemente quello di Giovanni XXIII i giovanetti dell'Istituto salesiano « Opera Cini » di Venezia, con le letterine semplici ed affettuose che Gli inviarono.

Il Sommo Pontefice quand'era Patriarca di Venezia, si compiaceva recarsi a quell'Istituto a godere qualche ora di serenità fra la gioventù salesiana.

L'amore al S. Padre è nello spirito di Don Bosco, che quando parlava del Papa si lasciava trasportare dall'entusiasmo.

Don Bosco e il Papa

Don Bosco diventato sacerdote si riteneva per diritto e di fatto incorporato nella santa milizia di Dio, della Chiesa e per conseguenza del Papa, soldato valido e coraggioso nell'esercito che milita con il Papa, per il Papa.

Non di Pio IX, di Leone XIII o di chi altro, bensì del Papa. È una distinzione ben chiara, alla quale Don Bosco — da uomo avveduto — ci teneva assai, perchè di capitale importanza. Non può dar luogo ad equivoci o a sottintesi. La sentinella della Roma di Pietro può cambiare e cambia come uomo, ma il Papa rimane; è sempre il Vicario di Cristo.

Posto tale principio, sarà necessario dimostrare quanto Don Bosco sia rimasto fedele al suo Grande Capo nel combattere la buona battaglia. Il programma dell'intera sua vita fu tutto *per il Papa, con il Papa, amando il Papa!*

Ecco alcuni episodi che illustrano questo suo costante atteggiamento, questa sua inequivocabile linea di condotta.

Nell'opera educativa

Aprile 1849: a Pio IX, esule volontario a Gaeta, egli fa pervenire trentatre lire, frutto di una colletta (soldino unito a soldino) raccolta fra i suoi poverissimi giovani, somma assai modesta,

senza dubbio, ma di un'eloquenza significantissima, tanto che Pio IX la riceve commosso, la mette da parte, la raddoppia di suo e la ricambia con due grossi pacchi di corone da lui benedette, che fa spedire a Don Bosco, dono del Papa — prezioso dono — per i suoi giovani.

Più tardi — **1860** —. spontaneamente, i suoi giovani rinunciano a una somma loro offerta da una buona persona per una colazione e vogliono sia inviata in omaggio al Papa, mentre riaffermano a Lui la propria fedeltà. E quando Giuseppe Verdi compone un inno in onore del Papa: *Salutiamo la santa bandiera - che il Vicario di Cristo innalzò!*, Don Bosco s'affretta a farlo imparare e a farlo cantare dal coro dei suoi giovani. « *Il Papa* — sono sue parole — *ecco il personaggio più grande, più degno di rispetto e di venerazione sulla terra, dopo il SS. Sacramento. Un suo desiderio per noi un è comando* ». Esortava sempre i suoi alla preghiera e alla Comunione per il Papa. S'accendeva, prendeva vita, parlava con un particolare calore appena gli suonava all'orecchio: *Pontefice Romano*. Afferma di lui Mons. Manacorda: « Vorrei — diceva — che Pio IX avesse, in ciascun giovane dell'Oratorio, uno zelante difensore in qualunque angolo della terra egli si trovi. La sua parola — quella del Papa — dev'essere la nostra regola in tutto e per tutto ».

A tale attaccamento e fedeltà egli sapeva educare.

Negli scritti

Appena qualche accenno, tanto se ne dovrebbe riferire. La sua *Storia Ecclesiastica* non solo vuol essere un omaggio alla verità storica ed ha uno scopo eminentemente spirituale, educativo, ma è altresì intesa a mettere in evidenza, in bella luce, le glorie del Papato, in decisa opposizione a quegli storici superficiali o almeno timorosi che pare si vergognino di parlare del Papa. Quando intraprese la pubblicazione della *Storia dei Papi*, intese elevare un inno non trascurabile alle loro benemerenze in ogni campo. Nè mancò, al riguardo, per opera sua, la diffusione invero copiosa di opuscoli divulgativi.

Nel suo libro *Vita e Martirio di Santi Pontefici San Lucio I e Santo Stefano I* afferma che l'essere obbediente al Romano Pontefice è cosa necessaria per salvarsi. Avrebbe baciata una per una le pagine della Storia Ecclesiastica del Salzano, perchè questo storico italiano si mostra amante del Papa. « Quando vedete che un autore scrive poco bene del Papa, sappiate che il suo non è un libro da leggersi ». Aveva in animo di pubblicare le vite di tutti i Pontefici e vi si accinse con grande ardore: nel 1857, il primo anno, ne dava al pubblico ben cinque fascicoli. Scrisse quelle dei trentatre Papi delle dieci persecuzioni, ultima quella di San Melchiade (314). Nell'aprile del 1863 preparava e pubblicava, in fascicolo delle Letture Cattoliche, *Il Pontificato di San Caio Papa e Martire*. Di tempo in tempo, nonostante la molteplicità delle occupazioni, si lasciò vincere dalla tentazione di scrivere sugli argomenti tanto a lui cari. Abbiamo due opuscoli: *La Chiesa Cattolica e la Gerarchia; S. Concili Generali e la Chiesa Cattolica*. Più tardi quello intitolato: *Fatti ameni della vita di Pio IX;* e nel 1879 — poco dopo l'elezione del nuovo Pontefice: — *Il più bel fiore del Collegio Apostolico ossia l'elezione di Leone XIII.*

Nelle prove

Copiosa — e non solo per interessi della sua Congregazione, ma anche per il bene stesso delle anime — fu la corrispondenza epistolare, di Don Bosco, specie con Pio IX, al quale — ispirato da Dio — talora preannunziava gli eventi tristi o lieti che si andavano preparando per la Chiesa. Nel 1859-60 accentuandosi nelle Romagne la persecuzione contro il clero, inviò a Pio IX una lettera tutta spirante pietà filiale, sottoscritta da tutti i suoi giovani.

Non cosa, non uomo, non potere, non evento, nulla valse mai a far diminuire in Don Bosco l'affetto e la devozione al Papa. Le note vessazioni di cui fu oggetto, le persecuzioni mossegli dalle sette, le visite fiscali ordinate dal Governo, gli attacchi della stampa ligia alla massoneria, le trame ordite a' suoi danni, gli attentati alla sua persona in gran parte si dovettero al suo ben noto attaccamento al Papa.

Quando il 20 settembre l'esercito italiano entrò in Roma, una certa corrente degli ambienti Vaticani consigliava il Pontefice a lasciare la Città. Pio IX non volle decidersi se non dopo aver avuto una parola da Don Bosco, il quale scrisse: « *La Sentinella, l'Angelo d'Israele si fermi al suo posto e stia a guardia della rocca di Dio e dell'arca Santa* ».

Quando nel Concilio Vaticano, si venne a trattare la ben grave questione della Infallibilità Pontificia, consigliò il dotto Mons. Gastaldi, Vescovo di Saluzzo, a sostenere con il peso della

sua grande dottrina teologica e sacra la tesi in favore di quello che fu poi definito come dogma; e più tardi, a Don Garino, nel ripubblicare i suoi Nuovi Esercizi Greci, suggerì, come temi di traduzione, passi del Nuovo Testamento dai quali risaltasse il *Primato di Pietro*. Richiesto, il 31 dicembre 1886 di alcune parole da apporre su cartoncino stampato in occasione del Giubileo Sacerdotale di Leone XIII, scrisse: « *O Maria, fate che tutti i miei figli, parenti ed amici possano vivere e morire nella Cattolica Religione, di cui è Capo il Sommo Pontefice Leone XIII* ».

Nella viva parola

Don Bosco non lasciava sfuggire le occasioni per parlare del Papa, ma sapeva all'uopo, con fine arte, provocarle, crearle. Accontentiamoci delle sue ultime parole, dette dal letto di morte, parte del suo testamento spirituale, costituenti il riassunto di quanto aveva fatto, detto e scritto in tutta la vita. Parole davvero memorande. Voltosi a Mons. Cagliero, che lo assisteva: « Dirai al Santo Padre ciò che finora fu tenuto come segreto: *la Pia Società e i Salesiani hanno per iscopo speciale di sostenere l'autorità della Santa Sede, dovunque si trovino, dovunque lavorino...* Voi andrete, protetti dal Papa, nell'Africa... la attraverserete... andrete nell'Asia... nella Tartaria... e altrove. Abbiate fede »...

Il pensiero del Papa ritornò insistente. La stessa sera fu a visitarlo il Card. Alimonda, arcivescovo di Torino. « *Tempi difficili, Eminenza! Ho passato tempi difficili... ma l'autorità del Papa... l'autorità del Papa!... l'ho detto qui a Mons. Cagliero, che lo dica al Santo Padre; che i Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa, dovunque lavorino, dovunque si trovino* ». E nel così dire era tutto acceso in volto.

* * *

I Dirigenti della Confederazione e della Federazione Italiana in rappresentanza di tutti gli Exallievi del mondo hanno avuto nell'ottobre u. s., l'alto privilegio di essere stati ricevuti dal Santo Padre, Giovanni XXIII, che si intrattenne affabilmente con loro parlando ad uno ad uno, come padre fra i figli.

Quell'udienza memoranda è stata scolpita perennemente nel cuore dei fortunati che a nome di tutti gli Exallievi hanno assicurato al Santo Padre che gli Exallievi lo amano intensamente e vogliono — da degni figli di Don Bosco — essere sempre ed ovunque fedelmente ossequienti alle direttive della S. Sede.

Propositi e sentimenti che si rinnovano in questo mese in cui ricorre la festa del Papa.

Tabassi

In margine alle mille lettere

Diffusione della buona stampa

Carissimi Redattori di *Voci Fraterne*,

stamane mi sono giunti dalla S.E.I. i due volumi di Mons. Olgiati « *Il Sillabario del Cristianesimo* » e « *Il Sillabario della Morale Cristiana* ».

Vi sono gratissimo del dono che mi servirà per richiamare qualche anima lontana, alla istruzione religiosa indispensabile per riprendere la vita cristiana.

Vi prego di ringraziare per me il munifico apostolo della buona stampa che si è sentito ispirato a questa provvida forma di apostolato. E me ne rallegro tanto più, in quanto Don Bosco proprio cento anni fa costituiva qui a Torino l'Associazione per la diffusione della buona Stampa (M. B., vol. VI, pag. 488).

Si vede che a distanza di un secolo Don Bosco ha suggerito a questo caro Exallievo l'apostolato che gli stava più a cuore.

Segno che lo predilige, fateglielo sapere.

Memento ad invicem.

Torino, 9 aprile 1960 aff.mo in C. J.

DON GUIDO FAVINI

il pane della provvidenza

a colloquio con un Exallievo nonagenario

* Di ritorno dal Getsemani di Casal Corte Cerro, ho conosciuto a Novara Mons. Lino Cassani già prossimo ai 92 anni e che fu allievo di Don Bosco a Valdocco dal 1882 all'86. A dire il vero, la mia prima conoscenza di Mons. Cassani risale a qualche anno fa quando lessi la conferenza che egli tenne ai teologi della Crocetta in occasione del suo giubileo sacerdotale.

* La domenica 13 marzo, con il Direttore Salesiano di Novara, Don Pompeo Cappelletti, gli feci una visita nella sua residenza: la saletta d'ingresso è una piccola pinacoteca di quadri antichi di ogni dimensione. Ci venne incontro Mons. Lino, un vecchietto vegeto e arzillo, con la memoria lucida e la parola sciolta; gli anni sono scivolati via che non si direbbe ne abbia tanti. E racconta non solo di quando era alunno dell'Oratorio, ma ha ricordi vivi di altri personaggi che ebbero a che fare con Don Bosco.

* Ecco un episodio che è citato nel vol. VIII delle *Memorie Biografiche:* nel 1865 era Vescovo di Novara Mons. Gentile che aveva la residenza estiva nella vicina Gozzano. Afflitto e preoccupato per la scarsità allarmante di vocazioni che lasciava quasi deserto il seminario, appellò a Don Bosco la cui fama si era già sparsa in tutto il Piemonte e fuori, per trovare con lui una soluzione al grave problema. Lo invitò a Gozzano e Don Bosco assentì.

* Giunto a Novara, siccome l'Antonelli stava costruendo la cattedrale di S. Gaudenzio, Don Bosco, che si interessava per ogni grande impresa, fu a visitare i lavori e salì sull'impalcatura per osservare meglio. Ma troppo intento alla costruzione, gli passò il tempo senza accorgersene per cui quando giunse alla stazione, il treno era già partito e per quel giorno non v'era più nessuna corsa.

* Il Vescovo che aveva preparato una cena d'onore per l'illustre ospite, rimase molto deluso di non vedere Don Bosco; essendo l'ultimo treno e non avendo più speranza che giungesse in quel giorno, diede ordine al domestico di distribuire ai poveri quel ben di Dio che si trovava pronto a tavola e in cucina. Ma qual non fu la sorpresa quando, dopo le 10 di sera, giunse in un calesse Don Bosco! E ora come fare per la cena? Perchè alla domanda se Don Bosco avesse cenato, il Santo aveva risposto che in quel giorno... non aveva ancora pranzato! Siccome era disposizione del Vescovo di comprare volta per volta il puro necessario e nella dispensa non v'era nulla e a quell'ora gli spacci erano già chiusi, il domestico corse dai vicini a cercare qualche uovo e un pezzo di pane; uova se ne trovarono e con quelle, e solo quelle, si imbandì la magra cena.

* Don Bosco ringraziò la Provvidenza che, nonostante il contrattempo e l'ora, gli dava di rompere il digiuno, anche se mancava il pane. Ma ecco che sul più bello giunse un tal Don Cacciano, un sacerdote della

Continua a pag. 8



le vie del successo

lettera aperta ad un exallievo giovane

Mio caro Renzo,

✳ mi scrivi chiedendomi qualche consiglio per riuscire nella vita. « Vorrei — dici — conoscere quali sono i mezzi per ottenere successo in questa vita; quali le condizioni per imbroccare la via del successo. Guardandomi intorno vedo tanti miei compagni che riescono e s'impongono nella loro professione, nella vita sociale e familiare. Come potrei riuscire anch'io? mi domando molte volte ».

✳ Prima di tutto, caro Renzo, dal momento che sei stato tanti anni nelle Case Salesiane, ove hai imparato la vera scienza della vita, voglio dire il Catechismo, devo ricordarti che il vero successo della vita è quello di salvare la propria anima. Di questa verità trascendentale ti hanno parlato sovente i tuoi antichi Superiori. Ricorderai certamente quel giovane del Vangelo che si è presentato a Gesù per chiedergli che cosa doveva fare per possedere la vita eterna. « Osserva i Comandamenti », gli rispose il Signore, che è Via, Verità, Vita.

✳ Capisco che tu parli del successo in questo mondo.

✳ Guardandomi intorno, dopo aver viaggiato molto, vissuto molto e trattato con molte persone, posso dirti che quelli che ottengono successo in questo mondo — soprattutto parlando ai professionisti come sei tu — sono indubbiamente gli onesti, abili ed esperti nell'esplicazione della propria professione.

✳ I datori di lavoro o i dirigenti di aziende, tutte le volte che ricevono una mia raccomandazione, vogliono referenze riservate sul mio patrocinato e invariabilmente mi domandano: « È onesto? È capace? Ama il lavoro? ». Penso che se tu stesso dovessi assumere qualche impiegato o anche un semplice fattorino esigeresti: capacità, onestà, amore al lavoro.

✳ Fu chiesto a Socrate, il famoso filosofo, quale fosse la cosa più difficile. « Datemi sette giorni di tempo per pensarci », rispose. Dopo quel tempo affermò: « La cosa più difficile è che l'uomo conosca se stesso ».

✳ Certo che se la stessa domanda fosse stata rivolta a Sant'Ignazio di Loyola, questi avrebbe accertato: « La cosa più difficile non è soltanto conoscere bene se stessi, ma vincere se stessi " Vince te ipsum " ».

✳ San Paolo avrebbe risposto: « Vince in bono malum ». Non essere pessimista e cerca di convertire il male in bene; procura di considerare quello che c'è, non quello che manca.

✳ I discepoli di Socrate incalzarono nelle loro domande e gli soggiunsero: « Qual è la cosa più facile, allora? ». Il filosofo greco chiese altri sette giorni di tempo, quindi asserì: « La cosa più facile è dare dei consigli agli altri senza curarsi di praticarli per primo ».

✳ Don Bosco un giorno distribuì dei bigliettini

ai suoi giovani affermando che era stata l'Ausiliatrice ad ispirarglieli. In uno di quei famosi biglietti stava una sigla formata da tre « C ». I ragazzi chiesero a Don Bosco la spiegazione di quei tre « C ». Eccola: castità, carità, confidenza.

* Un altro superiore, vissuto anche lui con Don Bosco, interpretava quei « C » in questo modo: « Per riuscire a far fortuna in questa vita bisogna avere: Coscienza, Carattere, Criterio! ». Infatti il giudizio più sfavorevole che si possa formulare su di una persona è dire che è un *incosciente*, un *senza carattere*, uno *scriteriato*.

* * *

* Vuoi conoscere te stesso? Esamina la tua coscienza; forma il tuo carattere; rettifica il tuo criterio.

* Quanto sopra riguarda la prima parte della risposta di Socrate. Per la seconda prega anche tu il Signore perchè mi aiuti ad attuare per primo quanto dico a te. Anzi quello che scrivo lo scrivo precipuamente per me. « Sono stato giovane — ormai sono vecchio — e non ho visto mai il giusto abbandonato, nè la sua prole mendicare il pane » (*Ps.* 36, 25).

* L'essenziale del successo nella vita è l'avere la coscienza tranquilla: sentirsi in pace con Dio e con gli uomini. La coscienza è il riflesso dell'intelligenza: *intellectus quatenus in se redit*. Segno della spiritualità dell'anima che ha questa meravigliosa facoltà, ma terribile facoltà, di poter vedere come in uno specchio tutto il suo passato: la coscienza e la consapevolezza dei fini e del valore delle sue azioni.

* Uomo di coscienza significa colui che ha il senso del dovere, che ha il senso della responsabilità, che fa le cose bene. E San Paolo a Timoteo: « *Conscientia bona, corde puro, fide non ficta* »: queste sono le doti dell'uomo di coscienza. Ma, afferma S. Bernardo: « Vi è una coscienza che sembra buona, ma non è tranquilla; coscienza che sembra tranquilla, ma non è buona; coscienza buona e tranquilla ». È questa la coscienza che dobbiamo avere e di questa ti parlerò un'altra volta.

D. G. S.

---

zona e amico del Vescovo, da tempo in relazione con Don Bosco per avergli accettato all'Oratorio un suo parrocchiano: Giuseppe Rollini che divenne poi celebre in tutta la Congregazione per le decorazioni della cupola di Maria Ausiliatrice in Torino e più ancora perchè ritrasse con mano maestra le fattezze dolci e paterne di Don Bosco in un quadro il cui originale si conserva nelle camerette di Don Bosco e che fu riprodotto in migliaia di copie per tutte le case salesiane del tempo. Orbene, per uno scherzo della Provvidenza, D. Cacciano, cammin facendo, aveva quasi inciampato in due pani che erano a terra in mezzo alla strada, proprio come era accaduto a... Renzo Tramaglino di manzoniana memoria. Siccome il pane è sempre sacro, il sacerdote lo raccolse da terra e se lo mise nella borsa, e con quanta gioia potè offrirlo quella sera a Don Bosco. Gli rincresceva solo, com'egli diceva, che mentre Don Bosco dava ai suoi allievi dell'Oratorio il pane bianco, egli avesse trovato solo due pani di mais o granoturco. Quando Don Cacciano estrasse dalla borsa i due pani, D. Bosco esclamò: « Questo è il pane della Provvidenza! ».

* Ma Mons. Lino ha altri ricordi personali: lasciato l'Oratorio, era seminarista a Novara quando una notte sognò Don Bosco che gli indicava una cattedra nel bel mezzo di una sala, con una porta in fondo che in realtà allora non esisteva. Allo svegliarsi, il chierico meravigliato non sapeva spiegarsi il perchè di quella cattedra fuori posto additatagli da Don Bosco, e quella porta inesistente. Ma vari anni più tardi, già sacerdote e professore in quel seminario, constatò con i suoi occhi la realtà del sogno antico: la cattedra là in mezzo alla sala, e la tal porta in fondo che esisteva realmente.

Arbor

Exallievi di Oratorio

lettera a un pessimista

Abbiamo raccolto una voce che ci parve rimpianto e lamento: gli Exallievi degli Oratori sarebbero meno avvantaggiati che gli Exallievi dei Collegi per quanto riguarda la formazione allo spirito salesiano; ciò lascerebbe in essi meno vivo il *sensus revertendi* che ispira normalmente l'afflusso agli annuali Convegni e la partecipazione alle attività ed iniziative proprie del nostro Movimento.

Così si riassume una situazione, in taluni ambienti ancora diffusa, che mette nell'imbarazzo gli Exallievi di Oratorio quando, ai convegni, s'incontrano con gli Exallievi di Collegio. Ne sono prova battute come queste:

— Di che anno sei?...

— Sai, io non sono *proprio* un Exallievo, sono solo dell'Oratorio, ci sono sempre andato da piccolo...

La convinzione della propria « inferiorità » di fronte agli altri, inibisce lo sviluppo dello spirito di corpo che deve unire *tutti* quelli che sono stati irradiati dallo *spirito salesiano*: l'abbiano essi ricevuto negli aperti cortili di un oratorio o tra le mura di un collegio. Tutti, infatti, gli uni e gli altri, hanno diritto in eguale porzione di intervenire ai convegni che si fanno annualmente nella propria zona, e possono, volendolo, fregiarsi del distintivo dell'Exallievo di Don Bosco.

Per aiutare gli antichi allievi dei nostri gloriosi Oratori a vincere questo « complesso », faccio alcune osservazioni — sicuramente esemplificative anche per le altre Ispettorie d'Italia — sui centri di una Ispettoria che conosco: la Novarese.

L'Ispettoria Novarese conta 13 Unioni di Exallievi (non considero le Unioni della Svizzera), ciascuna facente capo ad una Casa salesiana. Di queste 13 Case salesiane, otto nacquero come Oratorio: *Alessandria, Asti, Biella, Casale, Novara, Nizza, Trino* e *Vercelli*. Due sole (Borgo San Martino e Intra) annetterono l'Oratorio a fondazione avvenuta. Queste opere, nei primi anni di fondazione, funzionarono quasi solamente in qualità di Oratori, i « geniali rifugi » — come li definisce Don Ceria — dove i giovani, invece di abbrutirsi nell'ignoranza religiosa e nei disordini delle strade, trovano onesti svaghi, pigliano confidenza con il sacerdote, evitano e depongono esiziali pregiudizi e si abituano insensibilmente all'adempimento dei doveri religiosi.

I Collegi vi furono annessi più o meno tardivamente; alcuni sorsero in funzione di aiuto agli Oratori stessi: le « Cronache » di Asti, Biella e Trino lo affermano.

È storica la preferenza di Don Bosco per gli Oratori. La forma di attività pedagogica propria dei Collegi o internati si sviluppò appresso.

Dobbiamo dunque dire che gli antichi alunni degli Oratori sono i più antichi « Exallievi di Don Bosco ».

I « Dati riassuntivi delle statistiche al 30 giugno 1959 » pubblicati a cura della Federazione Nazionale Italiana, riferiscono solamente il numero degli Exallievi usciti dai Collegi, ma non intendono di escludere gli Exallievi usciti dagli Oratori, ben più numerosi ma di difficile valutazione numerica.

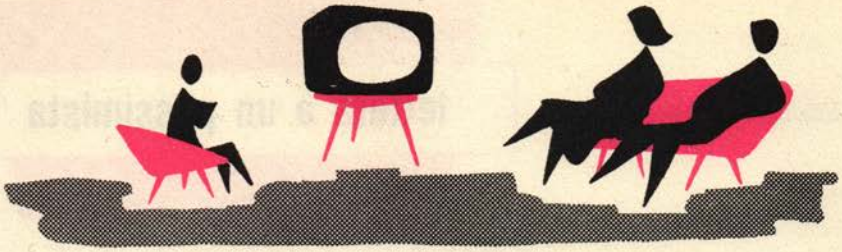
Gli Exallievi degli Oratori hanno ragione di andare fieri del loro titolo. Evidentemente non faranno questione di superiorità rispetto agli Exallievi dei Collegi, perchè, davanti a Don Bosco, siamo sempre e solo i suoi figlioli, che tengono saldi nel cuore « quei princìpi che io vi ho insegnati e che... sono la guida della vostra vita », come disse il Santo.

* * *

Amo ricordare, fra i tanti, un bel titolo di gloria dei nostri Oratori: le Vocazioni. Dei Salesiani che fanno attualmente parte dell'Ispettoria Novarese, 16 Sacerdoti, 5 chierici e 6 coadiutori sono proprio fioriti nei suddetti Oratori. Non parlo delle vocazioni andate ad arricchire le altre Ispettorie, i Seminari e altre famiglie religiose.

Cito ancora un'attività tipicamente oratoriana, alla quale i Superiori invitano oggi gli Exallievi allo scopo di disintossicare la gioventù dal divertimento malsano e pericoloso: la filodrammatica. Fu in seno ai nostri Oratori che nacquero e prosperarono nel passato le gloriose Filodrammatiche che trionfarono nei concorsi regionali e nazionali: onore alle Filodrammatiche di Novara, Asti, Nizza, Trino, Casale e Biella.

Mi piacerebbe che le Unioni fossero invitate a



la televisione e la famiglia

I mezzi di diffusione: la stampa, il cinema, la radio, la televisione, a causa della loro sempre più crescente influenza sulle menti e nelle coscienze, sono giustamente chiamate le potenze dell'opinione. Anche l'ultima venuta, in rapido volgere di tempo, è penetrata nel cuore della società, e permeando la vita agitata, assetata di novità, di evasione, è talora determinante.

Se la sua apparizione ha segnato una data importante nella storia dell'umanità, il suo sviluppo continua a destare vivo interesse, grandi speranze e qualche preoccupazione.

Essa può costituire un eccellente mezzo di cultura, di educazione, di progresso, di concordia, un invito al bene, una sana ricreazione. Ma purtroppo a causa delle passioni umane può essere asservita al male e divenire fonte di disonestà, di errori, di impudicizie. Può servire al meglio come al peggio.

Vigilante interessamento.

La Chiesa non è rimasta muta nè inattiva. Rendono testimonianza al suo interessamento, numerosi documenti della Santa Sede e dell'Episcopato, le varie istituzioni come il C.C.T. (centro cattolico televisivo) in campo nazionale e l'« Unda » per i contatti internazionali, cui fanno parte esperti e specialisti cattolici di tutto il mondo, su presentazione dell'Episcopato.

Non mancano opportune leggi per la protezione della pubblica moralità e per la difesa della gioventù, come pure le norme del « Codice di autodisciplina » che la stessa televisione si è imposta, ma i benefici frutti si ebbero soltanto dove esse sono state applicate con serietà e convinzione.

Nuova responsabilità per i genitori.

La televisione ha modificato sensibilmente la vita familiare; non di rado esercita sui figli una attrattiva eccessiva e irragionevole, sottraendo il tempo necessario allo studio o al riposo ed accentuando la passività intellettuale, alla quale sono già inclinati.

---

riesumare gli antichi fasti delle loro Filodrammatiche, per darne notizie che non mancheranno di incoraggiare la campagna per lo spettacolo educativo.

Sotto il soffio potente di cristianità diffuso dagli Oratori, quanto bene si è fatto nelle nostre terre alla nostra gente! Quanti giovani uscirono dagli Oratori e si sparsero come rivoli in tutte le direzioni per il vasto mondo, saldi nelle convinzioni, militi del bene, araldi dell'idea cristiana, figli di Don Bosco!

Parte vitale della famiglia salesiana, gli Exallievi continuano a lievitare la società pronti a dare la loro collaborazione per moltiplicare il bene che si può fare.

DON LUIGI LUPANO

La scelta giudiziosa dei programmi è un grave dovere di coscienza. I genitori usino tutta la loro autorità per bandire quegli spettacoli giudicati « sconsigliabili » od « esclusi », e per interrompere visioni che si presentassero, magari improvvisamente, provocanti in modo grave. Nè debbono essere facili a tollerare reazioni o piccole ribellioni. L'ideale sarebbe che la Televisione in una famiglia fosse uno spettacolo familiare, che tutti i suoi componenti potessero godersi in pace, senza la necessità, salvo per i più piccini, di stabilire delle classi.

I genitori inoltre non applicheranno sempre un metodo puramente negativo o di semplice proibizione. Provvederanno a spiegare le ragioni della scelta ed in questo troveranno un'ottima occasione di formare la coscienza morale dei figli.

Sarà opportuno fare con gli adolescenti la critica di tutte quelle trasmissioni che, malgrado la vigilanza esercitata, abbiano lasciato a desiderare. Questi dialoghi fra genitori e figlioli, condotti in clima sereno, possono essere pieni d'insegnamenti per gli uni e per gli altri.

D'altra parte prenderanno misure utili perchè i figli non possano avere l'uso dell'apparecchio in loro assenza o in assenza di un adulto responsabile. Gli spettacoli di carattere irreligioso o immorale non sono proibiti soltanto dalle leggi della Chiesa, ma anche dalla stessa legge naturale: concubinati, adulteri, omicidi, suicidi, derisioni del Decalogo e del codice penale, tutto sudiciume morale che trasvola ai quieti e sani focolari delle famiglie, ove le giovani generazioni si dovrebbero scaldare alle virtù dei padri.

Il nefasto « lasciar correre ».

Infine i genitori possono e debbono esercitare una reale influenza sulla ideazione dei programmi, incoraggiando le buone produzioni e protestando contro le cattive. Come cittadini e come genitori hanno il diritto e il dovere di fare rispettare le loro legittime rivendicazioni. Nulla è più nefasto della faciloneria e del lasciar correre. Dio voglia che non incorrano nella dannazione eterna quanti, per noncuranza o col pretesto del minor male, esibiscono ai figli la visione di quelle cose, che la morale della Chiesa e la disciplina dei Confessori espressamente condannano.

Trasmissioni religiose.

Grazie alla diligente collaborazione dei servizi competenti, si realizzano eccellenti trasmissioni ad opera di commissioni religiose: artisti e tecnici che vi dedicano la loro competenza e il loro impegno.

Per essi il Vangelo, la dottrina della Chiesa, le cerimonie liturgiche, la voce del Sommo Pontefice e delle Autorità religiose, e tutto quanto concerne il pensiero e la vita cattolica, hanno conosciuto uno splendore e una diffusione fuori del comune.

La trasmissione televisiva della Santa Messa è particolarmente apprezzata. Grazie alla televisione, le persone cui è impedito di recarsi a Messa nei giorni festivi a causa della loro età, di malattia o invalidità, possono unirsi intimamente al Sacrificio divino, se anche tale assistenza non basti a soddisfare il precetto.

Salus animarum, suprema lex!

Per informare di spirito evangelico le tecniche di diffusione è necessaria la collaborazione di tutti quegli uomini (autorità, educatori e genitori) per i quali i termini di onestà e di coscienza hanno conservato il loro vero valore.

Il lavoro può apparire immenso, arduo, complesso, ma la coscienza di combattere per la salvaguardia della morale cristiana, nell'« humus » familiare, in cui si fecondano e sbocciano le primavere della vita civile, ci incoraggi ad affrontarlo con serena fiducia.

ANGELO CONSONNI



Mogliano Veneto. — Collegio «Astori». XIX Convegno giovanissimi. ←

I GIOVANI E I GIOVANISSIMI AVANZANO

Si vanno svolgendo ovunque i Convegni Exallievi per categoria con grande successo. I Convegni dei Giovani e Giovanissimi dànno dappertutto un risultato consolantissimo. Molto numerosi questi carissimi Exallievi ritornano volentieri a vedere il loro Istituto, i loro superiori... per ritemprarsi nello spirito e nell'apostolato per il bene. Riportiamo qualche foto tra le migliori riuscite.





↑

Treviglio - Istituto Salesiano. — Convegno giovanissimi.

Varazze. — V Convegno giovani. →

Torino - « Casa Madre ». — Convegno giovani. Numerosi e ben affiatati. ←

Ivrea. — Convegno giovani. ↓







DON BOSCO PROTETTORE DI BRASILIA

Brasilia, nuova Capitale Federale del Brasile, inaugurata ufficialmente il 21 aprile scorso, 2713° anniversario della Fondazione di Roma, passa già come la grande città prevista da Don Bosco, nel suo famoso sogno sull'America Latina.

Il Santo Padre Giovanni XXIII, nel giorno dell'inaugurazione indirizzò un paterno radiomessaggio: « La Nuova Capitale — ha detto tra l'altro — stabilita nell'altopiano centrale dell'immenso e ricco territorio, è come una vigile scolta sui destini della Nazione. Brasilia deve costituire al tempo stesso una pietra miliare nella storia già gloriosa delle Terre di Santa Cruz, aprendo nuovi solchi di amore, di speranza e di progresso fra le sue popolazioni, le quali, unite nella medesima fede e nella medesima lingua, saranno pronte a maggiori imprese... ».

Il Cardinale Manuele Cerejeira, Patriarca di Lisbona, Legato Pontificio, celebrò la Santa Messa a mezzanotte ed impartì la prima benedizione ai fedeli di Brasilia.

Il Legato Pontificio celebrò la Santa Messa ai piedi della Croce da lui stesso portata in volo dal Portogallo, dove era conservata. Croce dinanzi alla quale nel 1500 Don Enrico Coimbra celebrò la prima Messa in terra brasiliana, alla presenza dello scopritore del Brasile Pietro Alvarez Cabral. Alla Messa assistettero il Presidente del Brasile Kubitschek — il quale nel discorso inaugurale aveva dichiarato di aver posto la nascita della città « sotto il segno della Croce » — le più alte autorità federali, i governatori degli Stati del Paese, tre Cardinali, 23 Arcivescovi ed oltre 200.000 persone ammassate dinanzi alla imponente Cattedrale dalle ardite linee ultramoderne.

Brasilia è la Capitale più moderna, più pianificata ed ordinata del mondo.

La sua pianta è rappresentata da due assi che si incrociano ad angolo retto. Con la fondazione di Brasilia si è realizzato il sogno dei « padri della patria » del Brasile, di questo grande Stato che ha una superficie di 8 milioni e mezzo di chilometri quadrati, una buona metà del Continente sudamericano, e una popolazione di poco superiore ai 60 milioni di abitanti.

Brasilia si trova sull'altipiano del Goias, a un'altitudine di 1200 metri, quasi al centro geografico del Brasile. Ha un clima asciutto e salubre (la temperatura oscilla dagli 8 ai 35 gradi) ma ha un paesaggio arido e di savana. Un grande lago artificiale e canali renderanno però la zona incantevole.

Scelta migliore non si poteva fare. Una rete stradale e ferroviaria radiale congiungerà Brasilia al Nord ed al Sud, all'Est e all'Ovest. Alcune di queste immense autostrade sono già aperte. Brasilia avrà tre grandi aeroporti; uno è già in funzione e uno in costruzione.

Le proporzioni della Nuova Capitale Brasiliana sono imponenti. È costruita con i criteri più moderni di urbanizzazione razionale. Il grande lago artificiale servirà anche da idroscalo.

Al bando di concorso per la costruzione di Brasilia parteciparono 60 architetti ed urbanisti, tra i quali alcuni sono Exallievi salesiani. Vinsero il concorso gli architetti brasiliani Lucio Costa, famoso urbanista e Oscar Niemeyer, uno dei più celebri architetti contemporanei.

Il merito di aver realizzato la nuova Capitale del Brasile va riconosciuto al Presidente Kubitschek, che superando mille difficoltà, decise all'inizio del suo mandato, che il desiderio di tanti uomini politici ed economisti divenisse realtà. E così là dove nel 1822 Josè Bonifacio aveva indicato il futuro Distretto Federale; là dove Don Bosco aveva predetto « il sorgere di una grande civiltà » è sorta Brasilia. Il nome è quello dato da Josè Bonifacio. I Protettori della Nuova Capitale sono la Madonna « Apariçida » e San Giovanni Bosco, che previde la città.



Il Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, accanto alla prima cappellina di Brasilia, dedicata a San Giovanni Bosco.

Il primo edificio di Brasilia fu una cappellina dedicata a San Giovanni Bosco, nella quale il Rettor Maggiore nella sua breve visita nel 1958 vi celebrò la Santa Messa alla presenza di un ragguardevole gruppo di maestranze ed operai, dei quali i Salesiani avevano la cura spirituale.

Storia di una statua

L'artistica statua di Don Bosco che si venera a Brasilia ha una storia interessante. Fu scoperta a Rio de Janeiro, nel retro di una bottega di rigattiere, proprio quando si iniziavano i lavori di costruzione della Nuova Capitale. In calce porta scritto il nome di un Exallievo e la data 1888. Anno della morte di Don Bosco. Come sia arrivata a Rio de Janeiro non si sa.

Il Presidente del Brasile Kubitschek, venuto a conoscenza della scoperta di questa statua di Don Bosco veramente artistica e magnifica, decise di farla trasportare senz'altro a Brasilia, dichiarando che non solo era degna di figurare tra le opere d'arte, ma anche di essere esposta alla venerazione dei fedeli. Fece trasportare la statua di Don Bosco a Brasilia anche per onorare il Santo che nei suoi sogni misteriosi aveva veduto il Brasile, le magnificenze della sua natura e le prospettive del suo avvenire, e come riconoscenza per il lavoro fatto dai missionari Salesiani che si sono spinti fino alle più remote contrade della Nazione.

Gran parte della gioventù di Brasilia accorre dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ai Salesiani sono stati affidati collegi, oratori, scuole, parrocchie, corsi preparatori, opere di assistenza caritative e sociali di ogni genere.

Gli Exallievi a Brasilia sono già numerosi e fanno onore alla scuola di D. Bosco.

Brasilia è stata da S. S. Giovanni XXIII creata Sede Arcivescovile, questo contribuirà certamente al consolidamento della Chiesa in quell'immenso Paese.

Salesiani in Brasile

Il primo gruppetto di Salesiani giunse in Brasile nel 1883 per prendere la direzione del Collegio Santa Rosa di Nicteroi. Furono inviati dallo stesso Don Bosco. I pochi Salesiani del 1883 si sono moltiplicati grandemente. Attualmente sono 1313 distribuiti in sei Ispettorie e 102 Case. Ai Salesiani sono affidati tre grandi Territori missionari. Tra i Sacerdoti Salesiani 12 sono stati elevati alla dignità episcopale: quattro Arcivescovi e otto Vescovi.

Il campo Salesiano in Brasile è veramente immenso e promettente. Anche gli Exallievi lavorano con entusiasmo. La Federazione Nazionale Brasiliana Exallievi sta organizzando il secondo Congresso Exallievi Panamericano che si svolgerà nel 1961 a San Paolo.

D. Z.

Il culto del Sacro Cuore

il Sacro Cuore di Gesù è la sorgente di tutte le benedizioni e di tutte le grazie.

(Don Bosco)

Don Bosco ai suoi giovani.

Domani, miei cari figliuoli, la Chiesa celebra la festa del Sacro Cuore di Gesù. Bisogna che anche noi con grande impegno procuriamo di onorarlo. È vero che la solennità esterna la trasporteremo a Domenica; ma domani incominciamo a far festa nel nostro cuore, a pregare in modo speciale, a far comunioni fervorose. Domenica poi ci sarà musica e altre cerimonie del culto esterno, che rendono tanto belle e maestose le feste cristiane.

Qualcheduno di voi vorrà sapere che cosa sia questa festa e perchè si onori specialmente il Sacro Cuore di Gesù. Vi dirò che questa festa non è altro che onorare con una speciale rimembranza l'amore che Gesù portò agli uomini. Oh, l'amore grandissimo, infinito che Gesù ci portò nella sua incarnazione e nascita, nella sua vita e predicazione, le particolarmente nella sua passione e morte! Siccome poi simbolo dell'amore è il cuore, così si venera il Sacro Cuore, come oggetto che serviva di fornace a questo smisurato amore.

Questo culto al Sacratissimo Cuor di Gesù, cioè all'amore che Gesù ci dimostrò, fu di tutti i tempi e sempre; ma non sempre vi fu una festa appositamente stabilita per venerarlo. Come sia comparso Gesù alla Beata Margherita Alacoque e le abbia manifestato i grandi beni che verranno agli uomini onorando di culto speciale il suo amabilissimo cuore, e come se ne sia perciò stabilita la festa, lo sentirete nella predica di domenica sera.

Ora facciamoci coraggio ed ognuno faccia del suo meglio per corrispondere a tanto amore che Gesù ci ha portato (*M.B.*, vol. XI, pag. 249).

* * *

La devozione al S. Cuore non si fonda sulle rivelazioni di Paray, (fatti d'indole privata), ma sulla teologia, sul Vangelo, sulla tradizione cattolica: però quelle rivelazioni servirono a confermarla, rendendola facile, attraente, popolare, universale, conferendole una forma concreta ed una fisionomia tutta propria, di modo che la devozione, quale è praticata attualmente, deriva tutta e solo da S. Margherita Maria.

* * *

Non sarà inutile riassumere in breve la teoria della nostra devozione, la quale ha per oggetto la *Persona di Gesù* considerata in ciò che essa comprende di più intimo, di più bello, di più attraente, cioè il suo amore. La devozione al Crocefisso onora le sofferenze di Gesù, la nostra devozione onora il suo amore, cioè Gesù *in quanto amante;* non ricorda direttamente le manifestazioni esterne della divina carità, ma questa carità divina considerata *in se stessa* è simboleggiata nell'immagine del Cuore, che è l'espressione più naturale e più efficace dell'amore. Si onora l'amore simboleggiato nel Cuore e il Cuore simbolo dell'amore, e s'intende con ciò di onorare la *Persona tutta intera* di Gesù, *in quanto* amante. Se il Cristianesimo è la *religione dell'amore*, quanto è logico e naturale, ch'esso sia altresì la *religione del Cuore di Gesù!*

(*Lettre synodale à son Clergé, Poitiers 1857*)

Il 4 maggio u. s. morì — ottantacinquenne — a Valparaiso (Cile), dopo lunghi anni di sofferenze, Padre Matteo Crawlej, apostolo mondiale del Sacro Cuore, fondatore della Intronizzazione del Sacro Cuore nelle famiglie cristiane.

Milioni sono le famiglie che hanno riconosciuto Gesù come Re e Amico, hanno messo la Sua immagine al posto d'onore di casa.

Milioni di persone conoscono il Padre Matteo per i suoi scritti, soprattutto per il suo libro « Gesù Re d'amore », pubblicato in 14 lingue.



il Colle Don Bosco

Molti Exallievi si recano, specialmente nel periodo estivo, alla Casetta ove nacque Don Bosco. Farà loro piacere conoscere la storia di quel Santuarietto che sta di fronte alla Casetta natia di Don Bosco.

La località anticamente denominata i « Becchi », ha subito una vera trasformazione: è divenuta meta frequentatissima per il vivo interesse che suscitano i ricordi di San Giovanni Bosco fanciullo, perciò oggi denominata giustamente « Colle Don Bosco ».

Un ampio stradale che gira dolcemente attorno alla collina, su cui si erge maestoso l'Istituto Bernardi Semeria nel quale si educano 300 ragazzi, ormai collaudato da migliaia di corriere, invita a salire. Ed ecco che appare la Casetta nativa di San Giovanni Bosco, custodita religiosamente. È conservata nella sua struttura essenziale come al tempo del Santo.

Casetta natia di S. G. Bosco

Prima impressione di tutti i pellegrini e visitatori è una grande meraviglia, mista a un profondo sentimento di commozione: essi sostano in riverente silenzio prima di varcarne la soglia. Sulla rustica facciata spicca una lapide con queste semplici parole: « *In questa casa nacque Don Bosco il 16 agosto 1815* ».

È una vecchia casa costruita con mattoni e intonacò, veramente squallida: a pian terreno una stretta stanza serviva da cucina, trasformata nel 1929 in devota cappella; ai lati vi erano — ai tempi di Don Bosco — due piccole stalle; esternamente la scala di legno, tipica delle case coloniche di quel tempo; sopra si possono visitare le due anguste stanzette ove dormivano i genitori di Don Bosco e i figli.

Affiora spontanea dal labbro di chi conosce anche solo qualche aspetto della poliedrica figura di Don Bosco l'esclamazione: « Da una sì umile e sconosciuta dimora Iddio scelse Giovannino Bosco per farne un gigante dell'apostolato cristiano e innalzarlo alle più alte vette della santità e della gloria! »

Numerose comitive giungono per la prima volta o ritornano a visitare la Casa Natia di Don Bosco proprio nel ferragosto: è una speciale soddisfazione, che auguriamo ai cortesi lettori ed appassionati turisti, che non hanno ancora trascorse alcune ore sull'incantevole Colle Don Bosco.

* * *

Il piccolo, ma grazioso Santuario, in stile Gotico-piemontese, eretto di fronte alla Casa Nativa, è meritatamente giudicato una gemma di architettura sacra. È interessante ricordarne brevemente l'origine.

A Torino nel settembre 1911 si tenne il primo Congresso Internazionale della Federazione degli Exallievi degli Istituti e Oratori Salesiani e tra le varie entusiastiche proposte sorse e fu accolta con plauso unanime l'idea di erigere a Don Bosco un monumento sulla piazza di Maria Ausiliatrice a Valdocco, per festeggiare l'importante data del primo Centenario della sua nascita.

La proposta fu poi attuata e il monumento inaugurato il 23 maggio 1920. E siccome i nomi di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice s'intrecciano in modo meraviglioso ne' nostri tempi, così i Superiori della Società Salesiana stavano pensando a quale opera por mano per festeggiare la data centenaria dell'istituzione della festa liturgica in onore della potente Ausiliatrice dei cristiani.

Si era ormai vicini alle fauste ricorrenze del primo Centenario della nascita di Don Bosco e di quella dell'istituzione della festa di Maria Ausiliatrice, voluta dal Papa Pio VII il 15 settembre 1815 e fissata il 24 maggio; giorno dell'insperato ritorno a Roma del Pontefice.

Proprio in quei giorni — si era nel marzo 1914 — sul giornale « Il momento » comparve un articolo del Marchese Senatore Filippo Crispolti, notissimo pubblicista e fervente Cooperatore Salesiano. Ne riferiamo i tratti che ci interessano: « Poichè col monumento internazionale testè decretato e affidato alle mani di promettentissimo artista, gli Exallievi di Don Bosco celebreranno i cent'anni dalla nascita dell'apostolo della gioventù, non sarebbe cosa armonica e desiderabile che i Cooperatori Salesiani, il cui ufficio naturale è d'integrare quanto si fa nel nome di Lui, onorassero in modo sensibile i cent'anni dacchè la Chiesa deliberò nuova gloria a Colei che Egli scelse a principale ausilio suo? Una cappella che fosse eretta ai Becchi, ove nessuna chiesa c'è, non mostrerebbe forse l'intimo legame che esiste fra i due centenari? »...

Due giorni dopo il medesimo giornale pubblicava una lettera del Rev.mo Don Paolo Albera, Rettor Maggiore, in cui diceva: « Io accetto con animo grato la proposta e la ritengo provvidenziale ». Ecco l'origine del Santuario dei Becchi.

Scoppiò poi la terribile guerra mondiale. I Superiori dei Salesiani non si persero di coraggio, e il 16 agosto 1915, — giorno centenario della nascita di Don Bosco — il Rev.mo Don Paolo Albera benedisse la prima pietra dell'erigendo santuario.

Si volle pure che diventasse *Tempio votivo* per ottenere la pace alle Nazioni belligeranti; per spronare i bimbi ed i fanciulli ad una intensa crociata di preghiere, si stabilì che il Santuario si sarebbe innalzato con offerte dei bambini di tutto il mondo, quale omaggio a Don Bosco e come supplica all'Ausiliatrice dei Cristiani e Regina della Pace.

Nell'agosto 1918 il Santuario era benedetto; fu poi aggregato alla Basilica di Santa Maria Maggiore.

Nell'architettura esterna notiamo che attorno all'ogiva, sotto l'ampia gronda, decorata con eleganti motivi, con felice idea furono dipinti in graziosi archetti gli stemmi di tutte le Nazioni del mondo che s'intrecciano in una simbolica corona di universale fraternità. Il tetto è sormontato da guglie che terminano con piccole croci in ferro battuto, e così pure il campanile, su cui brilla ai raggi del sole una croce lavorata artisticamente.

D. Manlio Righini

CONGRESSO NAZIONALE EXALLIEVI FEDERAZIONE FRANCESE

Nei giorni 15-16 luglio p. v. la Federazione Exallievi della Francia terrà il suo settimo Congresso Nazionale a Torino.

In tale occasione i Congressisti Francesi, accompagnati dai Dirigenti della Federazione Italiana, si recheranno al Colle Don Bosco per rendere omaggio al Padre comune, per pregare assieme e per deporre nel Santuario votivo dell'Ausiliatrice una corona d'alloro per i caduti Francesi, Italiani e di tutte le Nazioni, morti nelle guerre mondiali.

È un atto di fraternità che piacerà tanto a Don Bosco, che ha insegnato ai suoi figli, soprattutto la pratica della Carità evangelica senza distinzione di classe, di nazionalità e di colore.



salviamo la moralità

Il titolo di questo articolo è in sostanza la strenna del Venerato Rettor Maggiore di quest'anno. È un grido d'angoscia che gli Exallievi devono accogliere e preoccuparsi perchè non resti vano e sia applicato prima di tutto nella propria famiglia.

Riportiamo un episodio della vita di Don Bosco in cui si rileva la delicatezza e franchezza che usava nel richiamare coloro che mancavano di verecondia cristiana nel seguire la moda.

* * *

La famiglia Verniano, per mezzo del suo giovanetto di nome Emilio, strinse relazione con Don Bosco, ed ora il padre, ora il figlio, ora le figlie, accompagnate dalla madre, venivano per visitarlo al giovedì nella sala di ricevimento.

Quella famiglia era composta di otto figliuoli, e tutti avidissimi di udire la parola di Don Bosco. Ad esso però dispiaceva la loro poca modestia nel vestire. Le figlie che non toccavano ancora i 10 o 12 anni, erano compatibili, ma non potevano scusarsi quelle che oltrepassavano i diciotto. Non volendo tuttavia dare un avviso che avesse l'aria d'acerbo rimprovero, sia perchè tale era la moda, sia perchè buona era la famiglia e non si faceva colpa di quella libertà non smoderata, attese il momento opportuno.

Un giorno tutta quella casa era venuta a conversare con lui. Egli parlava e innanzi aveva una di quelle figliuoline, che a bocca aperta stava ad ascoltarlo. Ad un tratto Don Bosco le volge il discorso dicendo: — Vorrei che tu mi dessi una spiegazione. — Sì, mi domandi — rispose tutta contenta. — Dimmi: perchè disprezzi così le tue braccia? — Io non le disprezzo. — Eppure mi sembra che sia così. — Oh, tutt'altro — entrò a dire la madre; — se sapesse: debbo sgridarla continuamente per la vanità sua. Non ha mai finito di lavarle e quando le sembra di essere al punto, allora le profuma con acque odorose. — Eppure io ti dico, — continuò Don Bosco rivolto alla piccolina, — che tu disprezzi le tue braccia. — E perchè? in qual modo? — Perchè quando morirai, io voglio pregare che tu vada in Paradiso; ma è certo che queste tue braccia saranno gettate a bruciare nel fuoco. E questo non è disprezzarle? — Ma io nulla faccio di male; io all'inferno non voglio andarci. — Eppure bisogna avere pazienza; la cosa è così: almeno in Purgatorio e chi sa per quanto tempo. — Ma questo avviso fa anche per me, esclamò una delle più grandi, arrossendo; ed io, io che anche il collo ho scoperto? — Ebbene: le fiamme dalle braccia saliranno al collo e lo cingeranno tutto. — Ho capito, concluse la madre: ho capito! tocca a me mettere il rimedio e la ringrazio dell'avvertimento che mi ha dato.

(M. B., vol. II, pagg. 95-96).

ovunque il guardo io giro



exallievi vedo

I miei amici mi diranno: « Càpitano tutte a Lei... ». Sarà, ma sono casi autentici.

* * *

1. Mi trovo in treno, la linea è frequentata da turisti italiani e stranieri. Si sente parlare in francese, tedesco, spagnolo e in diversi dialetti italiani.

Il mio compagno di viaggio mi racconta delle escursioni che ha fatto nei giorni precedenti con il gruppo dei suoi *Scouts*. Un signore c'interrompe: « Sono Salesiani loro? Io sono Exallievo di Don Bosco della Casa Salesiana di Bolzano ». Ci fa il nome di diversi Salesiani suoi antichi maestri, e ci presenta un opuscolo del Santuario del S. Cuore di Bologna, tenuto dai Salesiani.

2. Continuo il mio viaggio. Nel tardo pomeriggio giungo alla stazione di Arezzo. All'Ufficio bagagli incontro un Exallievo che m'intrattiene con cari ricordi del suo passato.

3. Riprendo il treno che conduce a Stia: un gentile casentinese, con caratteristico accento toscano, mi indica dove dovrò scendere... A Porrena sta bene! Un signore mi dice sorridendo: « Lei è Salesiano! L'ho incontrato tanti anni fa a La Spezia ». — È proprio così!

4. Terminata la mia predicazione, vado a salutare il Prevosto di B., che avevo conosciuto giovane chierico. In casa canonica trovo soltanto la domestica con la vecchia mamma del Prevosto. Il Prevosto è uscito in Parrocchia. Saluto e incarico di salutare... Sul piazzale della Chiesa m'imbatto in un sacerdote abbastanza giovane: « Scusi, Lei è forse il Viceparroco? », chiedo. « Sono forestiero », mi risponde con un certo sussiego.

Nel recarmi alla stazione m'imbatto nel Prevosto che mi confonde per tanta bontà. « Ritorni in canonica », mi dice, « abbiamo qui in città un Vescovo in incognito. È Vescovo di F..., non vuole che si sappia ».

Entrato in canonica, rivedo il forestiero incontrato poco prima. Il prevosto: « Eccellenza, le presento il Salesiano... ».

« Ho detto che non mi si deve chiamare Eccellenza... », soggiunge.

Ed io: « Molto Rev. Sig... Le bacio la mano e non l'anello perchè... non lo porta ».

L'Eccellentissimo Vescovo riprende: « Salesiano?... Son contento d'incontrarla. Anch'io sono Exallievo! Del Collegio di Lanusei. Ricordo con riconoscenza il gran bene che mi fece il mio Direttore, il carissimo e compianto Don Eugenio Ceria e altri Salesiani, che mi hanno lasciato nel cuore un ricordo incancellabile. Don Ceria mi regalò la bella vita illustrata di San Giovanni Bosco. Mia Mamma, che è in episcopio con me, ogni sera me ne legge sempre qualche pagina... ».

5. Vado al Tribunale di... per raccomandare una pratica di un povero Exallievo. Mi fa accomodare nel suo ufficio il Dott. ...:



« Sono lieto di aiutarla — mi dice — sono Exallievo di Don Bosco, del Collegio di Lanzo Torinese ».

6. Ero nel Casentino sulla strada che conduce alla Consuma; mi premeva arrivare allo Spino per mezzogiorno.

« Si rivolga là in quell'ufficio (A.S.C.I.), vedrà che le daranno qualche indicazione », mi dissero. Così faccio. Un giovanotto, sorridendo: « Venga, venga... noi ci conosciamo già: ci siamo visti alcuni anni or sono a Varazze ». « Benissimo! », esclamo. « Sono Exallievo di Don Bosco... ma non si meravigli... son diventato ebreo... ». « Allora ti ribattezzo... », replico io.

7. Cari amici, vi vorrei incontrare ovunque, ma sempre Exallievi che fanno onore a Don Bosco. Ma perchè non fate in modo di usare un segno esterno per conoscervi fra di voi specialmente durante il periodo delle ferie in cui avete occasione di girare? C'è un distintivo da portare all'occhiello, c'è una bandierina da mettere agli automezzi; perchè non usarli?

E se incontrate degli Exallievi non iscritti all'Unione mandate l'indirizzo al Delegato o alla Federazione di Torino. È un mezzo per rendere meritorie anche le vacanze. Don Bosco vi benedirà.

DON ALFREDO BANDIERA

ESERCIZI SPIRITUALI

Regione Lombarda: 2° Corso dal 3 al 6 settembre (Villa Gazzada)
Regione Adriatica: dal 27 al 31 agosto, a Montesicuro (Ancona)
Regione Veneta Est: dal 18 al 21 agosto a San Giorgio Venezia
Regione Veneta Ovest: dal 25 al 28 agosto a San Giorgio Venezia
Regione Emiliana: A Bologna - Villa S. Giuseppe: 1° Corso Exallievi sposati e anziani dal 28 agosto al 1° settembre; 2° Corso per tutti dal 1° al 5 settembre - idem; 3° Corso per giovani dal 14 al 18 settembre - idem
Regione Calabro Campana: 1° Corso dal 16 al 20 agosto a Castellammare; 2° Corso in Settembre a Soverato
Regione Romana: - due corsi: uno in agosto, l'altro in settembre a Montefiolo di Casperia
Regione Sicula: 1° corso dal 20 al 24 luglio Erice; 2° Corso dal 10 al 14 agosto Zafferana Etnea.
Ispettoria Subalpina: Torino - Villa S. Croce: dal 1° al 4 giugno
Regione Toscana: a Pietrasanta dal 2 al 6 agosto
Regione Ligure: a Quarto di Mille dal 21 al 24 settembre

PROSSIMI CONVEGNI

2 *giugno:* Varese - Casale Monferrato - Brindisi
5 *giugno:* Portici - Roma « S. Cuore » - Loreto - Genova « Albergo Fanciulli » - Alessandria - Cagliari
12 *giugno:* Caserta - Torre Annunziata - Schio - Trento - Roma « Testaccio » - Torino « S. Luigi » - Venosa
19 *giugno:* Biella - Chiari « S. Bernardino »
26 *giugno:* Napoli « Sordomuti »
3 *luglio:* Roma « S. Tarcisio »
10 *luglio:* Torino « Rebaudengo »
24 *luglio:* Colle Don Bosco - Novi Ligure

NECROLOGIO

Bologna. — **Sig. Enrico Padovani,** deceduto il giorno 21 febbraio 1960. Fu uno dei più fedeli al movimento Exallievi e partecipava attivamente a tutte le iniziative dell'Unione.

Roma. — Il 4 marzo si è spento all'età di 61 anno il **Prof. Luigi Pietrantoni,** ordinario di Otorinolaringologia presso la Università di Milano. Con lui scompare uno scienziato dei più illustri, noto in Europa e nel mondo per la sua vasta attività di ricercatore e di studioso, per i suoi originali metodi chirurgici.

Era presidente della Società internazionale di audiologia e membro del Comitato internazionale per lo studio del cancro della laringe.

Era Exallievo del nostro Istituto di Parma (5 anni di ginnasio) e di Alassio (3 anni di Liceo). Si mantenne sempre affezionatissimo ai Salesiani che ricordava con riconoscenza.

Borgo San Martino. — Il 29 marzo è deceduto a Sant'Angelo Lomellina il **Dott. Luigi Radice** di anni 88. Frequentò per sei anni il Collegio San Carlo al quale rimase sempre molto affezionato. Vide parecchie volte Don Bosco nelle diverse visite fatte dal Santo al suo collegio prediletto. Fece una santa morte, ora giace a Rosasco nella tomba di famiglia, ove espose l'effige somigliantissima del nostro Santo che il Dottor Luigi aveva fatto dipingere parecchi anni or sono da mano maestra.

Terni. — L'8 febbraio 1960 morì improvvisamente il **Sig. Arduino Del Grande.** Alla moglie, al figlio ed ai parenti, in dolore, lascia l'eredità indistruttibile di profondi affetti e grandi esempi di vita cristiana. Fu sempre molto affezionato alla sua Unione.

Varese. — La notte del 20 aprile periva tragicamente sotto un rimorchio con la sua 1400 l'**Avv. Renzo Paietta,** figlio del Sen. Avv. Noè Paietta. Aveva 34 anni. Ha lasciato in grande dolore il papà, la mamma, quattro fratelli e parenti. Frequentava con assiduità la sua Unione.

Alessandria. — È tornata a Dio l'anima eletta del **Col. Gildo Bianchi.** Exallievo affezionato a Don Bosco e all'Unione, partecipava con entusiasmo ai Convegni portando sempre una particolare nota allegra.

Trento. — La morte ha rapito alla nostra Unione il **Cav. Carlo Genet.** Era presente a tutte le manifestazioni degli Exallievi.

Toledo (*Spagna*). — Si addormentò santamente nel Signore **Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Francesco Miranda Visente,** Vescovo Ausiliare di Toledo, grande benemerito della Federazione Nazionale Spagnola Exallievi. Era carissimo a Sua Em. il Cardinale Enrico Pla y Deniel, Arcivescovo di Toledo.

Verona. — È deceduto improvvisamente il 24 aprile il Sacerdote **Don Fortunato Zardin,** Parroco di Centro di Tregnago (Verona). Aveva 62 anni e per spirito Salesiano, amore a Don Bosco e all'Ausiliatrice non si distingueva dai Salesiani. Era venuto a Torino a celebrare la Santa Messa all'Ausiliatrice tre giorni prima che lo cogliesse la morte. Aveva già prenotato l'altare per la Festa di Maria Ausiliatrice del 24 maggio, alla quale partecipava ogni anno. L'Ausiliatrice e Don Bosco gli avranno certo preparato un bel posto in Cielo.

Trieste. — **Rag. Oliviero Grassi,** Vicepresidente della nostra Unione, si spense quasi improvvisamente la Domenica delle Palme. Titolare di uno studio di ragioneria e di consulenza fiscale fra i più noti della città, fu zelantissimo nel frequentare, da oltre 60 anni, l'Oratorio ch'egli amava profondamente, ammiratore com'era dell'idea Salesiana e di San Giovanni Bosco, al quale era particolarmente devoto.

Faenza. — L'Unione di Faenza raccomanda alle preghiere di tutti i Soci i Superiori e gli Exallievi defunti, deceduti durante l'anno sociale trascorso: Prof. Don Angelo Fiori, Parma; Coad. Waldomir De Nicola, Lugo; Giuseppe Tassinari, Faenza; Don Fabio Ferdori, Verona; Don Giovanni Ancarani, Faenza; Giuseppe Scianti, Modena; Salvatore Cacciari, Bologna; Cav. Antonio Medri, Faenza; Mons. Dott. Giacomo Musolesi, Bologna; Rag. Arnaldo Ancarani, Faenza; Prof. Comm. Leone Cimatti, Roma; Alessandro Gottardelli, Faenza; Gen. Antonio Liverani, Faenza; Cav. Luigi Galassini, Villa S. Martino; Cav. Dott. Luigi Rossi, Cesena.

Condoglianze

Alassio. — Al Dott. Alfonso e Antonio Marson per la morte della loro adorata mamma Albina.

Biella. — Al Dr. Ido Rolando per la perdita dell'amato babbo.

Roma - Mandrione. — Al Sig. Lorenzo Meddi per la morte della moglie.

— Al Sig. Duilio Lucci per la morte della madre.

Alessandria. — Al Col. Comm. Italo Fracchia per la morte del fratello Prof. Giuseppe.

Torino - Casa Madre. — Al Sig. Michele Anselmetti e figlio Giuseppe per la morte rispettivamente della moglie e mamma.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

VOCI FRATERNE, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLI - 1 giugno 1960 - N. 11

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Demetrio Zucchetti
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 28.79.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari.
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione

DELLA PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Comm. Federico Cecconi, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta, Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului.

Sommario

2 Notizie spicciole
3 Tu sei Gesù
5 In margine alle mille lettere
6 Il Pane della Provvidenza
7 Le Vie del successo
9 Lettera a un pessimista
10 La televisione e la famiglia
12 Fotocronaca giovani e giovanissimi
14 Don Bosco protettore di Brasilia
17 Il Culto del Sacro Cuore
18 Il Colle Don Bosco
20 Salviamo la moralità
21 Ovunque il guardo io giro Exallievi vedo
23 Necrologio

Ringraziamo vivamente i Dirigenti e gli Exallievi che, nella loro corrispondenza, aggiungono il francobollo per la risposta.